



RETE ESCURSIONISTICA DELLA SARDEGNA (Progetto RES)

In collaborazione con il CAI, Gruppo Lavoro Sentieri
della Commissione Centrale Escursionismo
ed Ente Foreste Sardegna.
giugno-settembre 2008

RELAZIONE TECNICA

Premessa

Nel vissuto collettivo del nostro paese le reti tecnologiche (strade ed autostrade, elettrodotti e gasdotti, ferrovie ecc.) sono considerate infrastrutture complesse di importanza vitale, che richiedono alte competenze tecniche professionali ed elevati investimenti. La rete dei percorsi escursionistici italiani (REI) è una infrastruttura concettualmente identica alla rete stradale e richiede le medesime competenze tecnico professionali elevate, benché non necessiti del medesimo livello di investimenti e non abbia la medesima importanza. Il fatto che la Rete Escursionistica non sia basilare per la sopravvivenza della comunità induce a sottovalutare il suo ruolo economico ed il livello di competenza necessario per realizzarla e gestirla, di conseguenza il valore degli investimenti rimane basso ed occasionale e l'attuazione viene affidata allegramente ad operatori troppo spesso improvvisati e superficiali.

Questa realtà culturale è diffusa in tutto il paese ad eccezione di poche aree alpine di tradizione centro europea e, nel passato, ha prodotto effetti negativi anche in Sardegna, dove sedicenti "esperti" hanno assorbito risorse senza che esse producessero alcuna crescita della rete, né efficaci ricadute economiche del turismo escursionistico.

Per queste ragioni il Club Alpino Italiano nelle vesti della Commissione Centrale Escursionismo a livello locale e nazionale ha visto con estremo favore l'iniziativa dell'Ente Foreste della Sardegna di impegnarsi seriamente con uomini e risorse nella realizzazione della Rete Escursionistica della Sardegna (RES) nell'ambito della misura 4.14 del P.O.R. ed ha messo a disposizione le proprie competenze e risorse umane per la buona riuscita del progetto malgrado l'assoluta ristrettezza dei tempi disponibili.

Valutazione Complessiva

I primi tentativi di collaborazione si sono scontrati con serie difficoltà comunicative dovute all'assenza di una diffusa e consolidata tradizione escursionistica sul territorio della

Sardegna. Tuttavia la buona volontà, la forte motivazione e l'entusiasmo dei giovani progettisti recentemente assunti dall' Ente e la passione, professionalità ed affidabilità dei volontari del CAI hanno permesso di superare questa fase ed individuare gli obiettivi condivisi su cui basare l'azione progettuale. In particolare: rilievo dei luoghi di posa della segnaletica verticale ed elaborazione dei dati, verifica dei tracciati e della logica escursionistica e di rete dei percorsi, formazione teorico pratica sulle tematiche legate all'escursionismo.

I risultati hanno superato le aspettative: un incontro formativo iniziale, la pianificazione sentieristica del territorio, 600 km di percorsi rilevati sul campo, circa 700 luoghi di posa individuati, cartografati ed archiviati nel database "Luoghi" pronti per gli ordinativi, i percorsi riorganizzati in rete con i terminali predisposti per le future connessioni delle aree tra loro e due altri importanti momenti formativi in programma nei prossimi due mesi.

Il successo della collaborazione ed i risultati ottenuti non devono però far perdere di vista i limiti riscontrati, poiché vogliamo credere che la chiusura di questa prima parte rappresenti solo l'inizio di un percorso di collaborazione tra EFS e CAI Sardegna per realizzare una Rete Escursionistica della Sardegna stabile, frequentata, mantenuta e promossa in modo tale che possa essere una risorsa non trascurabile del territorio, inserita a pieno titolo nella Rete Escursionistica Italiana.

Segnalazioni sugli Aspetti Generali

Confermando la valutazione complessiva del progetto molto positiva, analizziamo ora gli aspetti che a nostro avviso si potrebbero migliorare e gli strumenti che in una prossima occasione ci potrebbero permettere di lavorare meglio e con ancora migliori risultati.

- La mancanza di normative regionali che definiscano la rete, la segnaletica, le competenze e le modalità di realizzazione dei percorsi, di raccolta, aggiornamento, archiviazione e pubblicizzazione dei dati.
- L'eccessivo frazionamento del territorio che rende difficile e pesante la pianificazione e la promozione sistemica della rete e dei suoi percorsi più significativi.
- La struttura della rete distribuita a "macchia di leopardo" sul territorio presenta in qualche progetto la mancanza di una visione d'insieme della rete escursionistica e di integrazione con quelle vicine sebbene presenti un nucleo centrale meglio connesso.
- La limitazione alle aree gestite da EFS che ha portato troppo spesso a definire punti d'inizio e fine dei percorsi privi di connessione con i paesi.
- La larga prevalenza di strade o carrarecce nella struttura dei percorsi che rende poco gradevole il cammino e non sempre si giustifica con la gratificazione paesaggistica.

Segnalazioni operative

Senza la pretesa di essere esaustivi circa le problematiche operative riscontrate nel corso dei rilievi e dell'elaborazione dei dati, alcuni eventi meritano qualche attenzione per gli effetti pratici che possono avere sul felice esito dell'installazione della segnaletica:

- le parti meno evidenti dei tracciati non erano nastrate. Questo significa che la loro definizione era indicativa e non esatta. Un tracciato indicativo con la sola identificazione cartografica non è sufficiente a garantire che la segnaletica orizzontale a vernice sia applicata proprio sul tracciato voluto, da operatori che non sempre sanno interpretare correttamente la cartografia. Poiché la progettazione dei luoghi di posa della segnaletica verticale si basano su tracciati indicativi, ogni inopinata variazione introdotta anche

involontariamente dagli operatori può rendere errato il posizionamento del palo e conseguentemente inadeguati i cartelli destinati ad una posizione diversa;

- alcuni tracciati erano ancora impraticabili quindi la posa dei pali è stata progettata sulla base di un tracciato ipotetico rilevato in mezzo alla vegetazione invasiva. Il mancato rispetto di quell'ipotesi può rendere inadeguati i cartelli;
- qualche raro tracciato mostra radi segni di segnaletica preesistente ed occasionali cartelli di dimensioni non standard color legno con scritte gialle. Tale segnaletica pregressa può avere effetto fuorviante e va rimossa una volta posata quella nuova;
- in molti casi i rilievi sono stati effettuati in presenza di progettisti in grado di discutere e concordare tracciato, posizione del palo e indicazioni dei cartelli, leggere la cartografia, definire esattamente un punto ed interpretare correttamente le immagini fotografiche degli incroci e gli schizzi, ma nei casi in cui ciò non si è verificato, l'identificazione del punto dove installare il palo può risultare difficile per chi dovrà successivamente eseguire la posa;
- in intere aree progettuali la mancanza di qualsiasi oggetto idoneo alla marcatura del terreno (picchetti o vernice) ha impedito l'identificazione univoca ed inconfondibile dei luoghi di posa dei pali. In assenza di una marcatura adeguata, l'identificazione mediante la sola cartografia, lo schizzo e la fotografia può risultare aleatoria anche per un soggetto capace di leggere ed interpretare cartografia ed immagini;
- qualche tratto di percorso è a lato di ferrovie ancora attive ove il transito pedonale potrebbe essere vietato;
- il percorso identificato provvisoriamente come 13B2, presenta qualche tratto stretto ed esposto e brevi passaggi su scale pericolanti, appena appoggiate al muretto: senza attrezzatura adeguata può essere pericoloso.

Suggerimenti e Proposte

- nei casi in cui i percorsi non raggiungano i paesi o non si connettano con le reti adiacenti si suggerisce di concordare con CAI ed amministrazioni locali (comuni o province) il prolungamento dei percorsi fuori dall'area forestale attivando apposite convenzioni a tre (Ente locale, CAI, EFS)
- nei casi in cui il percorso risulta prevalentemente su strada cercare ed applicare tutte le alternative possibili per evitarla e, in caso di impossibilità, predisporre un tracciato protetto a lato della medesima via;
- nei casi di tracciato poco definito o indicativo a causa della vegetazione invasiva si suggerisce il completamento del ripristino, il rilievo del tracciato dopo il ripristino, il confronto tra tracciato ipotizzato e ripristinato ed il controllo della correttezza dei luoghi di posa progettati prima di dare inizio alla loro installazione. In caso di errore le tabelle devono essere rifatte;
- nei casi in cui i luoghi di posa non sono stati né picchettati né marcati a vernice, si suggerisce che il tecnico presente al rilievo presenzi anche l'installazione di palo e cartelli per minimizzare gli errori;
- riguardo il tipo di materiale da utilizzare per la segnaletica verticale (tabelle segnavia e tabelle località, sulla base dell'esperienza degli ultimi anni che ha visto una forte evoluzione tecnica dei materiali, per ragioni di visibilità, durata, manutenzione e costo consigliamo vivamente l'uso il forex (materiale plastico riciclabile) o in multistrato (in resina fenolica) misure standard, rispettivamente cm 55 x 15 e 25 x 15, tabelle segnavia a fondo bianco con punta rossa, coda rosso-bianco-rosso, scritte nere);, sconsigliamo invece

le tabelle in legno per i maggiori costi, minore durata, maggiore manutenzione; si consideri inoltre che queste, siano esse verniciate con fondo naturale oppure bianco, a fine ciclo diventano un rifiuto speciale e come tali vanno smaltite (si veda anche la Nota Tecnica sulla segnaletica verticale emessa dal Gruppo Lavoro Sentieri della Commissione Centrale di Escursionismo nell'ottobre 2008);

- contestualmente all' applicazione della nuova segnaletica si consiglia la rimozione di quella preesistente, qualora risultasse ridondante, incoerente o fuorviante;
- nei tratti esposti o verticali si consiglia l'installazione di corde fisse o scalette in acciaio

Prospettive di breve e medio periodo

- predisporre fin dal primo anno un piano di manutenzione annuale individuando i soggetti attuatori;
- progettare e realizzare le fasi di crescita graduale delle reti locali definendo in fase progettuale i punti di connessione tra loro per arrivare ad una vera rete regionale;
- progettare e realizzare le infrastrutture ricettive in modo che si trovino lungo i percorsi, ed abbiano sistemazioni e costi "escursionistici", siano ragionevolmente vicine ai punti di rifornimento e distanziate tra loro non più di una giornata di cammino (intorno alle 5-7 ore). Per tali strutture potrebbero diventare utili gli edifici di appoggio di EFS dati in gestione;
- iniziare l'iter legislativo che disciplini la rete a livello regionale sia sotto il profilo civile che tecnico;
- progettare e realizzare guide, carte escursionistiche e sistemi digitali di qualità tenendoli aggiornati con l'evoluzione della rete;
- promuovere la frequentazione del turismo escursionistico prevalentemente dai mercati europei in modo unitario a livello regionale e nazionale senza cadere in dispersioni localistiche di risorse ed immagine.

**La Commissione
Centrale Escursionismo**